

ORIENTAMENTO PER L'AULA CENTRALE

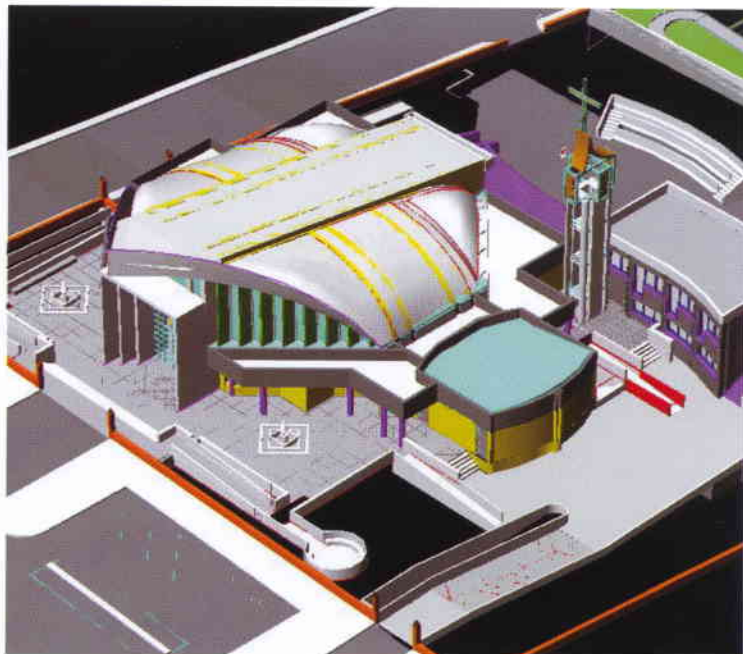
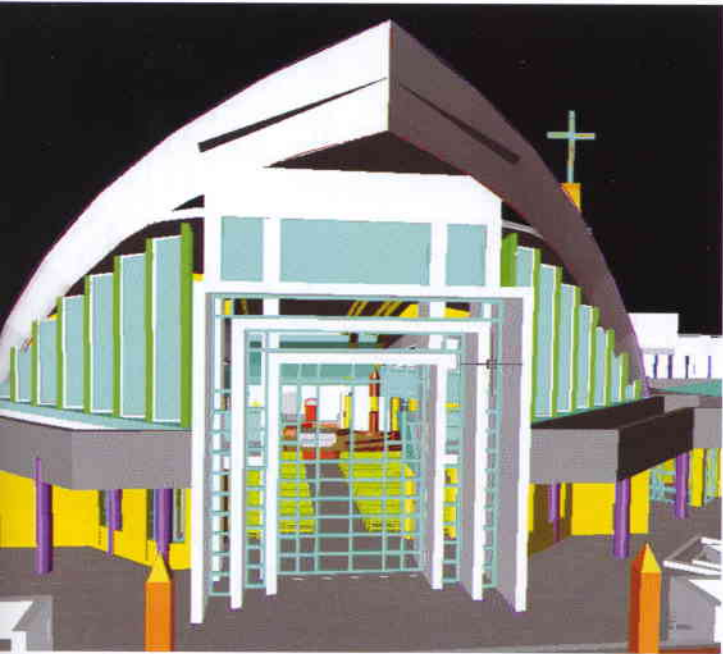
Sorto dal desiderio di armonizzare due concezioni spaziali apparentemente contraddittorie, il progetto di Carboni Dattero e Re si rivela produttivo di risonanze e suggestioni. L'ampia copertura permette un'immagine unitaria pur con una articolata definizione dei diversi ambienti e costituisce un segno forte nel tessuto del quartiere.

Una chiesa desiderata, inseguita, sudata: per quasi quarant'anni. Il suo primo approccio progettuale risale infatti al 1967: portò alla realizzazione di alcune opere parrocchiali. Ma il cuore, la chiesa vera e propria, è stato realizzato soltanto oggi, come parte del grande progetto "50 chiese per Roma 2000".

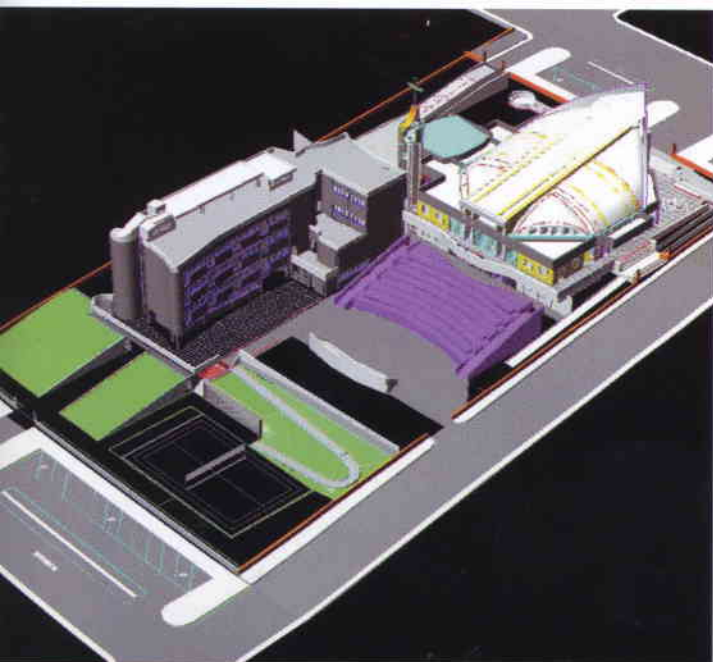
Questo nulla ha tolto alla freschezza dell'edificio, o alle dimensioni delle aspettative. Il parroco, p. Giuseppe, che reggeva la comunità costituitasi nel 1961, e che ha fortemente voluto la costruzione della sua chiesa, non ha fatto in tempo a vederne la conclusione. La comunità parrocchiale l'ha accompagnato con decisione sulla strada della rea-

lizzazione. E' qualcosa che può sembrare non nulla a che fare con l'architettura; ma non è. La comunità che segue con attenzione e partecipazione l'iter costruttivo ha un influsso evidente. Il fatto che la chiesa sia vissuta e partecipata corso di tutte le fasi ideative e costruttive, è l'espressione concreta nell'architettura.





In senso orario dall'alto i rendering del progetto: vista frontale dell'accesso principale della chiesa; vista a volo d'uccello del complesso; vista laterale del complesso; vista interna verso l'altare; vista a volo d'uccello sul campo sportivo.
 Pagina di sinistra: l'ingresso della chiesa.



La chiesa non è un monumento, ma una manifestazione della comunità parrocchiale, in tutta la sua complessità: è qui che la differenza si sente. Sia nei dettagli: dal modo in cui sono tenuti e gestiti gli arredi liturgici, alla cura che si rivolge alle aiuole. Sia nell'idea generale: in qualche modo, più o meno misterioso, la partecipazione del committente si riflette nel disegno stesso della chiesa, nel concetto di base che l'architetto trasfonde nel progetto.

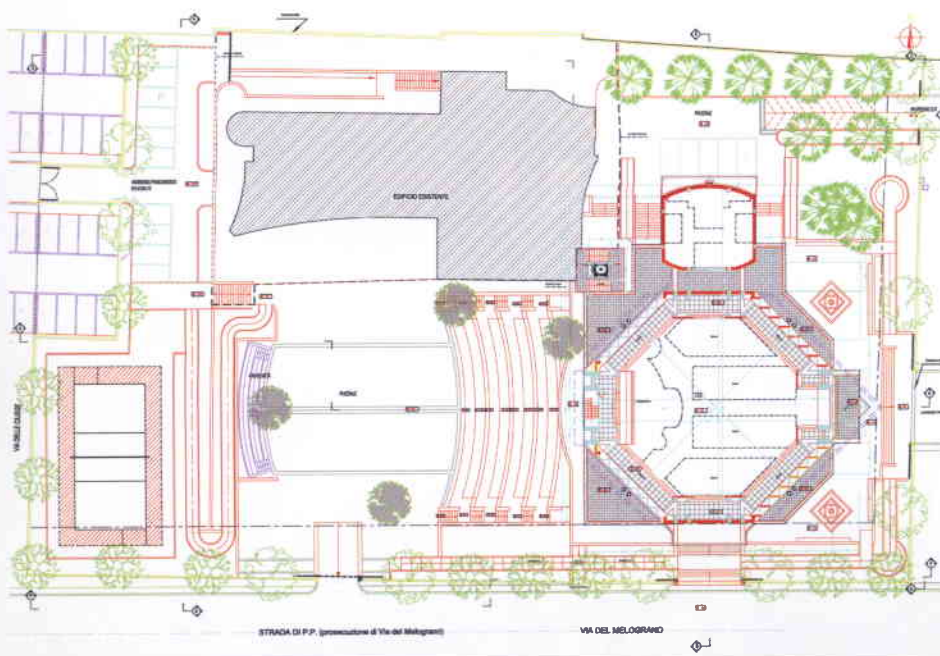
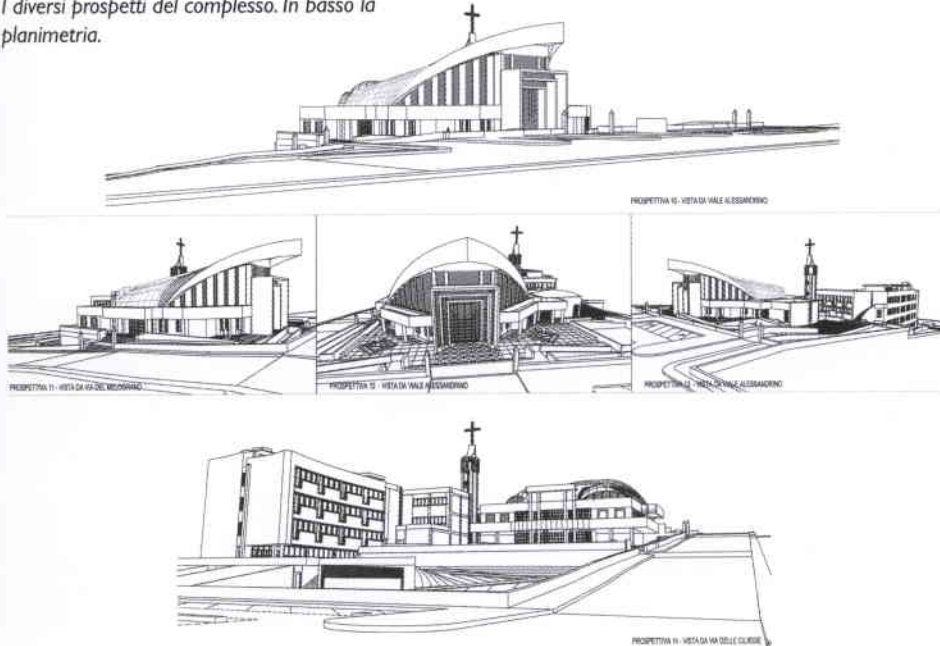
Nella chiesa di San Francesco di Sales due aspetti immediatamente colpiscono: la magniloquenza del portale, con la ricchezza di richiami simbolici che lo intessono, e la conformazione dell'aula, con la sua ricca contaminazione tra forme diverse assieme intrecciate.

Per quel che attiene al primo aspetto, il portale, è questo il volto della chiesa, quel che per altre chiese è la facciata. Qui prende la forma di una copertura che aggetta protendendosi verso la strada. Protegge una triplice cornice bianca che sembra aprire una "fuga" verso l'interno, evidenziando l'invito nella ripetizione della forma su scala sempre più piccola, come se l'edificio si abbassasse così da farsi di dimensioni adatte ad accogliere. Mentre, tutto attorno alle cornici, si vedono vetri trasparenti dalle superfici che man mano si arretrano in un gesto che completa il gioco di ripetizioni a scalare del portale: quasi una vetrata "rastremata". Così che tutto l'insieme dice di un protendersi, di un venire verso l'esterno, mentre si prepara il gesto dell'accoglienza.

La copertura aggettante, che avanza a punta - memoria del protiro - si stende sopra tutto l'edificio con andamento ricurvo: appare come un grande manto che morbido si gonfia per ospitare il luogo della celebrazione.

Il secondo aspetto, la distribuzione spaziale dell'aula presenta una soluzione di grande originalità, ed è frutto di quei ripensamenti scaturiti attorno al Concilio Vaticano II, su quale organizzazione spaziale fosse più adatta per accogliere l'assemblea celebrante. Qui il concetto di base è l'ottagono: ma è svolto in un modo particolare. La regolarità della forma, nel momento in cui si ricerca la centralità, è trasfigurata nel tentativo di non perdere il senso dell'orientamento. L'ottagono viene sottoposto a una trazione in senso longitudinale: tra entrata e luogo dell'altare. Lo stesso protendersi della copertura verso l'esterno sottolinea questa tensione, che porta il motivo dell'aula longitudinale, a navata, a sommarsi su quella della pianta centrale. L'ottagono diventa irregolare: i quattro lati si allungano e la disposizione dell'assemblea risulta così, nello stesso tempo, centrale e longitudinale. La stessa elaborazione della copertura, l'ordinarsi delle centine lignee che formano la struttura del tetto, non fa che sottolineare questo sforzo. Il risultato è un'aula dove l'assemblea è protagonista insieme con l'altare: non due luoghi che si fronteggiano, ma una tensione che parte dall'interno dell'assemblea per raggiungere l'altare. Quel che esternamente si manifestava come il protendersi verso la strada nel gesto dell'invito, all'interno diventa il protendersi dell'assemblea verso l'altare. Come se prima si raccogliesse su di sé e poi si rivolgesse, una volta costituitasi, verso il luogo principe della chiesa. Pur se mancassero altri segni eloquenti, la stessa forma architettonica dimostrerebbe l'essere chiesa con un'interpretazione elaborata del tema liturgico. La figura di Cristo che domina il presbiterio, inserita

I diversi prospetti del complesso. In basso la planimetria.



Chiesa San Francesco di Sales a Roma

Indirizzo: V.le Alessandrino 585, Roma

Progetto architettonico:

Arch. Lucrezio Carbonara, Arch. Paolo Dattero, Arch. Alfredo Re (Studio Dattero & Re), Roma

Direzione lavori: Studio Pallotta Ass. Prof., Roma

Opere edili: Ruggieri Mario, Roma

Copertura lamellare: Stratex, Sutrio (UD)

Rivestimento in rame:

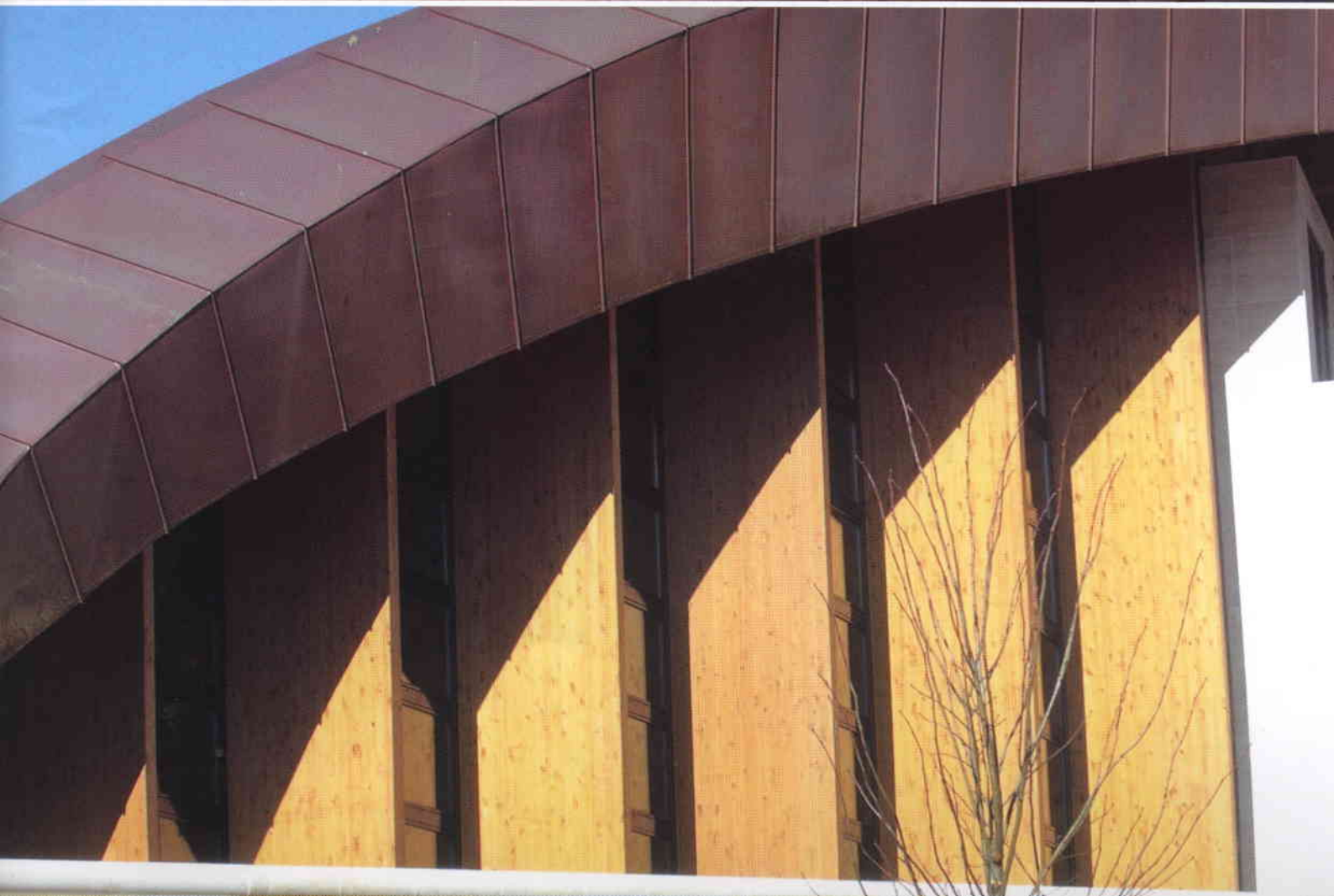
Tegola Canadese, Vittorio Veneto (TV)

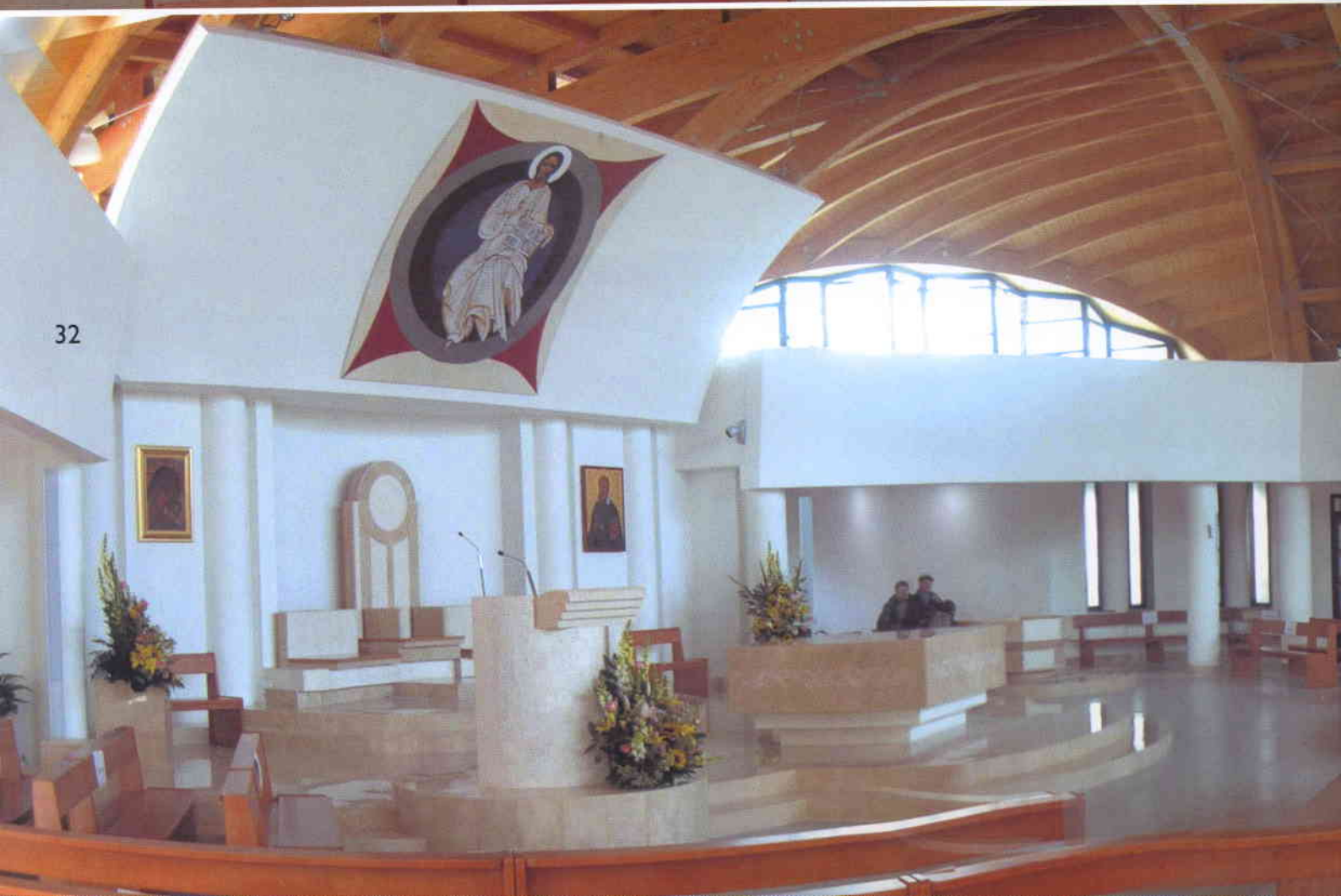
Campane e automatismi: ETI, Roma

Arredi sacri: Domus Dei Sud, Albano Laziale (RM)

Banchi: CIBIEMME, Asolo (TV)

Diffusione sonora: ORION GT, Ospitaletto di Cormano (MI)





CHIESA SAN FRANCESCO DI SALES A ROMA

nel cerchio e nella stella a quattro punte, riassume il tema. La centralità del Figlio è posta in evidenza dal cerchio che fa da sfondo. Lo slancio delle punte della stella evidenziano l'irraggiarsi da quel centro, nella quattro direzioni. La figura e il suo corredo geometrico costituiscono un'immagine che esalta l'eloquenza del luogo. Il quartiere dove sorge la chiesa, la borgata Alessandrina, è nella periferia est della capitale, su un terreno in decisa pendenza. L'edificio, che si sviluppa in prevalenza su un unico livello, è ubicato nella parte alta del lotto, così da costituire un segno forte per il quartiere. Una forza che a prima vista si manifesta nella torsione del margine esterno della copertura, che accompagna il suo ripiegarsi avanti, con moto simile a quello dell'onda che si rovescia in avanti. Il campanile è contenuto nella essenzialità di setto reggitore, mano crocifera che eleva l'annuncio del segno e del suono, ed è ubicato nello snodo tra aula e canonica. Mentre un porticato accompagna i movimenti attorno all'edificio e segna i percorsi esterni. La forma della struttura dà luogo a un'articolazione complessa, a un ripetersi di setti e archi, vele e colonne che ritmano lo spazio secondo continue variazioni, che tutte rimandano all'unicità della grande volta di copertura. □



In senso orario da sinistra: vista verso il presbiterio, si noti la parete concava che si eleva alle spalle dello stesso; la struttura in legno lamellare della copertura; vista generale dell'aula.

